

Chi ha tentato di uccidere la principessa Ashraf?

# I retroscena politici dell'attentato contro la sorella dello scià

La sparatoria in cui ha trovato la morte una dama di compagnia è avvenuta mentre in Iran le opposizioni tentano di affermarsi e unificarsi

PARIGI — La sorella dello scià dell'Iran, Ashraf, è sfuggita, sulla Costa Azzurra, a un attentato nel quale la sua accompagnatrice è rimasta uccisa.

Prima della sparatoria, la vettura della principessa è stata affiancata da una Peugeot 504 che l'ha costretta a fermarsi in Francia avendo speso il tempo per scendere le loro armi contro la Rolls Royce gli aggressori hanno preso la fuga a bordo della loro vettura.



La principessa Ashraf

## Condannato a morte in Zaire l'ex ministro degli Esteri di Mobutu

KINSHASA — Al termine di un processo durato appena un giorno l'ex ministro degli Esteri dello Zaire, Nguzi Karl I Bond, è stato condannato a morte sotto l'accusa di alto tradimento secondo l'accusa il ministro aveva saputo in anticipo dell'attacco aereo del quartier generale del Fronte di Liberazione Nazionale del Congo (FLNC) nello Shaba, ma aveva taciuto.

È stato il presidente Mobutu a condannare l'uomo politico più cara del paese ed aveva una larga notorietà in campo internazionale. È stato considerato l'uomo politico più caro del paese ed aveva una larga notorietà in campo internazionale. È stato considerato l'uomo politico più caro del paese ed aveva una larga notorietà in campo internazionale.

L'attentato alla sorella dello scià, deprecabile come ogni altro gesto terroristico, assume nel caso specifico dell'Iran un valore particolarmente negativo. Fra i dirigenti autoritari i più pesanti sospetti sugli autori, gli istigatori e i mandanti. Esso, infatti, tende (almeno oggettivamente) ad offuscare e a compromettere un interessante processo in corso nella società iraniana, tendente, appunto, a far uscire il paese dalla cupa dittatura repressiva.

sviluppo dell'Iran — essi scrivono — è l'abbandono della tirannia, il riconoscimento dei diritti del popolo e il rispetto per la Costituzione iraniana e per la Carta universale dei diritti dell'uomo. Occorre garantire la libertà di espressione e di associazione, scarcerare i detenuti politici e consentire il rientro degli esuli, ristabilire un governo che sia scelto dalla maggioranza del popolo.

rivedere i loro rapporti con questo regime tirannico, che non ha nessun rispetto per gli uomini, prendendo su di esso per ottenere il rispetto della Costituzione e della Carta dei diritti dell'uomo. Sono, abbiamo detto, prese di posizione significative, sia per la risonanza che hanno avuto nella opinione pubblica sia per l'imbarazzo che hanno creato al regime, che non può certo liquidarle sotto la consueta etichetta del «terrorismo». Lo scià ha sentito addirittura il bisogno di allargare una «amnistia», facendo scarcerare un certo numero di detenuti politici meno importanti, al fine di accreditare l'idea di una tendenza «liberalizzatrice» del regime; ma pochi giorni dopo, in seguito al ripetersi di manifestazioni e proteste popolari, è tornato a essere repressivo.

Per i negoziati sul Medio Oriente

## Polemica tra Israele e gli Stati Uniti sul ruolo dell'OLP

Yasser Arafat definisce «un passo positivo» la dichiarazione del Dipartimento di Stato americano

WASHINGTON — Alla vigilia della visita che il ministro degli Esteri israeliano Dayan si accinge a fare negli USA, si è accesa una polemica. Il Dipartimento di Stato americano ha dichiarato che il suo ruolo nel processo dei negoziati di pace per il Medio Oriente è di natura consultiva. Il presidente dell'OLP, Yasser Arafat, ha definito «un passo positivo» la dichiarazione del Dipartimento di Stato americano sulla partecipazione dei palestinesi alle trattative di pace, da parte israeliana continua a opporre un deciso rifiuto alla presenza di una delegazione palestinese autonoma alla Conferenza di Ginevra.

Il presidente dell'OLP, Yasser Arafat, ha definito «un passo positivo» la dichiarazione del Dipartimento di Stato americano sulla partecipazione dei palestinesi alle trattative di pace, da parte israeliana continua a opporre un deciso rifiuto alla presenza di una delegazione palestinese autonoma alla Conferenza di Ginevra.

Lo ha rivelato il giornale dell'Esercito

## Sperimentati in Cina missili teleguidati con testate nucleari

Nessun particolare è stato fornito - Una delegazione militare cinese è partita per la Francia

PECHINO — La Cina ha rivelato ufficialmente di aver sperimentato missili teleguidati con testate nucleari. La notizia è stata diffusa dal giornale Nuovo Cina, che cita un articolo pubblicato dal giornale ufficiale dell'Esercito di liberazione.

## Scarcerato a Mosca il pittore Oskar Rabin

MOSCA — Il pittore dissidente Oskar Rabin, arrestato lunedì per «parassitismo», è stato scarcerato ieri sera dopo ventiquattrore di detenzione. Il figlio di Rabin, Aleksandr, ha dichiarato ad alcuni giornalisti occidentali che il padre è un uomo di nani al quale il padre è comparso gli ha dato un ultimo «avvertimento» consistente nel lavorare rapidamente e remunerato, accanto alla sua attività artistica, per evitare di essere perseguito in base al codice penale sovietico.

Potrà rifiorire gran parte del deserto egiziano

CAIRO — Il deserto che copre la parte occidentale dell'Egitto, già coltivato ai tempi dei faraoni, potrebbe ridiventare coltivabile grazie a giacimenti sotterranei d'acqua scoperti di recente.

L'articolo del giornale dell'Esercito di liberazione fa seguito, a breve distanza di tempo, ad un appello del ministro della Difesa, maresciallo Yeh Chien-ying, a favore di un immediato ammodernamento delle forze armate.

È vero, ma come altro potremmo sistemare la popolazione in aumento e provvedere lavoro e vivibilità per tutti? È questa la ragione del nostro futuro e dobbiamo metterci subito all'opera.

Altrecento espliciti la lettera che tre esponenti del Fronte Nazionale (il partito di Mousadegh, che fu nel 1951 il protagonista della nazionalizzazione del petrolio iraniano) e venne poi rovesciato dal colpo di Stato posto da Reza Pahlavi con l'aiuto della CIA) hanno rievocato allo scià personalmente: «L'uscita via per lo

esperti egiziani ed americani hanno reso noto che la situazione di queste acque potrebbe essere accoppiata ad un grande progetto di irrigazione che preveda la trasformazione in lago salato della depressione di Qattara, nell'Egitto nord-occidentale, mediante lo

afflusso delle acque del Mediterraneo attraverso un canale. Prima di riempire il lago che assumerebbe una superficie di oltre 14.000 chilometri quadrati (quasi l'intera regione italiana della Campania) assorbirebbe tanta acqua da permettere la generazione, lungo il canale, delle immense quantità di energia elettrica necessaria per la colonizzazione della regione.

Secondo il dirigente petrolifero egiziano Barakat, già ex ministro del petrolio, il progetto è stato presentato al presidente Nasser, che ha dichiarato in questi giorni al quotidiano del Cairo Al-Ahram, organo ufficiale del governo egiziano, di essere ottimista circa la possibilità di realizzare questi grandi progetti.

manifestano per chiedere le dimissioni di Lattanzio

ROMA — Scandendo slogan in cui si chiedevano le dimissioni del ministro Lattanzio, ieri sera sono scesi per le vie del centro della capitale alcune centinaia di manifestanti. L'iniziativa era stata indetta da alcuni dei gruppi compresi sotto l' insegna di «Democrazia proletaria».

manifestano per chiedere le dimissioni di Lattanzio

Carrillo riceve un membro del CC del PCUS

MADRID — Vladimir Pavlov, membro del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, è stato ricevuto ieri dal segretario del Partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo.

## DALLA PRIMA PAGINA

### Lattanzio

mente, mi sembra incredibile. Dobbiamo allora pensare ad un tentativo di scarico di responsabilità da parte del ministro? Avevamo detto — ha proseguito l'onorevole comunista, ricordando l'atteggiamento del PCI in Commissione — che non ritenevamo ancora sciolto il nodo delle responsabilità del ministro. Non era una frase rituale. Da parte nostra, proprio perché eravamo ben consapevoli della complessità dello sviluppo tormentato e contraddittorio della vicenda Kappler, vi è stato il proposito di non assumere posizioni pregiudiziali, di non precipitarsi in giudizi sommari, di non indicare con facilità capri espiatori l'uno o l'altro tipo. Ritenevamo che giudizi e conclusioni non dovessero essere in nessun modo vincolati ad una qualche logica di schieramento. Anzi, la novità della situazione e dei rapporti politici ci pare che non solo consentisse, ma esigesse, e soprattutto, una vicenda come questa — da parte di tutti la più spassionata e aperta ricerca della verità. Il nostro giudizio riguarda dunque la vicenda nella sua oggettività e specificità.

### Andreotti

li di critica nei confronti di Lattanzio. «Dopo il compagno Natta, anche il capogruppo socialista Vincenzo Balzamo ha esortato il governo «a sciogliere con un gesto di coraggio e di onestà il nodo delle responsabilità politiche di questa fuga senza «arroccarsi in un arrogante rifiuto delle sollecitazioni che vengono dal paese». «E' lecito attendersi — ha concluso — un comportamento chiaro: che si attendesse il chiarimento Lattanzio». Sulla stessa linea il segretario del PRI Oddo Biasini che ha anche denunciato (come è stato fatto in un documento ufficiale dei deputati repubblicani) le contraddizioni di Lattanzio e le dichiarazioni di Andreotti e la gravità dell'atteggiamento del ministro della Difesa che ha preso provvedimenti amministrativi, prima ancora di ogni accertamento di responsabilità individuale, così tra l'altro creando uno stato di preoccupazione dell'opinione pubblica nei confronti dell'arma dei carabinieri.

«Perché — ha detto a questo punto il presidente del gruppo del PCI, chiedendo le dimissioni del ministro della Difesa — il nostro è un giudizio che abbiamo rivolto all'on. Lattanzio, al coraggio di riconoscere e di assumersi il carico di un indirizzo e di una direzione che non hanno saputo evitare lo scandalo della fuga di Kappler sentiamo di doverla rinnovare e rendere oggi più esplicita».

Andreotti ha parlato di un concorso di cause, evitando di prestarsi alla manovra (maesa in atto appunto da Lattanzio) di scaricare le responsabilità maggiori di quanto è accaduto sull'arma dei carabinieri e anche sugli attuali «inquisiti»: «Se fossero stati arrestati solo i tre carabinieri di servizio — ha detto — l'Arma avrebbe dovuto difendersi dalla facile accusa di far venire solo gli stranieri; ma d'altra parte non mi sento di venire qui ad accusare neppure il capitano Capozzella».

«Ma più grave è che dopo la controversia nell'ambito della giustizia militare si continuano a lasciare Kappler in questa sorta di limbo», forse nella convinzione che la sua uscita sia sempre imminente ed ora il dubbio investe anche tutte queste solenni e ripetute diagnosi — venisse a risolvere le difficoltà di una decisione.

«Tutti i motivi che hanno creato lo scenario in cui si è svolta l'evazione», Andreotti ha citato l'insufficienza numerica del personale disponibile per la custodia dei detenuti, sostenendo che i carabinieri erano contemporaneamente impegnati a fronteggiare «difficili» situazioni dell'ordine pubblico e di «serietà» e «spinta» e poi «lo stato di confusione di compiti e di attribuzioni all'interno del Celio, che rende ancora ardua l'individuazione di specifiche responsabilità»; la mancata risposta («bisogna accertarne il motivo») alla richiesta del capitano Capozzella perché alla sinistra della stanza di Kappler venisse apposta una inferriata; la tendenza, «nella convinzione di custodire un morente», a privilegiare nell'esercizio della sorveglianza l'ipotesi dei pericoli di attacchi esterni nei confronti di Kappler; il senso di pietà e di umanità manifestato non soltanto dalla moglie di Kappler che ne ha approfittato oltretutto perché «mancava qualsiasi adeguato controllo sui suoi spostamenti»; il senso di assuefazione ad un compito abituinario di sorveglianza». Andreotti ha messo nel conto delle cause anche la decisione di utilizzare l'apparato di custodia di Kappler per Kappler anche per due detenuti italiani (gli ufficiali golpisti Spiazzi e Pecorella), ciò che «ha contribuito a togliere il senso di eccezionalità connesso alla vicenda», sul criminale nazista.

Il presidente del Consiglio — ha quindi osservato Natta — ha giustamente dedicato particolare attenzione agli sviluppi e alle implicazioni internazionali di un caso che, in verità, non ha coinvolto solo l'Italia, ma anche la Germania federale e l'Europa. Le reazioni e i commenti — spesso inquietanti — da parte dell'opinione pubblica e della stampa della RFT; l'impatto e l'ambiguità delle prime risposte ufficiali delle autorità governative; infine le certo apprezzabili prese di posizione che, anche per una sollecitazione critica di portata europea, sono venute dai dirigenti di Bonn: tutto questo, ha messo in campo una questione politica di grande rilievo, che tocca certo in modo diretto la Germania federale, ma investe tutta l'Europa. Non si tratta solo dei limiti della revisione critica del passato, dei conti con il nazismo e il fascismo, ma anche della incidenza che la mancanza di chiarezza, le ambiguità, le tolleranze nel giudizio storico, negli orientamenti ideali e politici rischiano di avere sulla concezione della democrazia, sul regime democratico di una nazione del peso della RFT, e dei loro riflessi negativi in campo europeo.

Giusta e opportuna è stata la misura con cui l'opinione pubblica, le forze democratiche, la stampa del nostro paese, hanno affrontato questo nodo, senza alimentare tensioni, senza ridurre l'immagine della Germania a quella soddisfatta e sprezzante dei nostalgici del nazismo e dei fautori di idee nazionalistiche e autoritarie. Giusta la preoccupazione del governo e dei partiti democratici di salvaguardare i rapporti di amicizia e di collaborazione tra Italia e RFT. Ma proprio per questo — ha concluso Natta — ritengo debba restare ben ferma la richiesta di una riparazione di un risarcimento giuridico e politico da parte del governo della RFT e delle sue forze politiche — anche della Democrazia cristiana — della Germania federale. Questa assunzione più precisa e chiara di responsabilità, di condanna di un fatto che non ha violato e offeso solo l'ordinamento giuridico — costituzionale del nostro paese, e la riaffermazione dei valori dell'antifascismo, della libertà e della democrazia sono dovute non solo al nostro popolo, ma a tutti i popoli dell'Europa.

### Corso di sociologia

In 24 dispense, L. 12.000, anche in due rate. Con questa iniziativa la sociologia esce dagli istituti universitari per diventare (come volevano i suoi grandi fondatori: Comte, Marx, Durkheim, Weber, Pareto, ecc.) patrimonio di tutti.

### Corso di antropologia culturale

In 24 dispense, L. 12.000, anche in due rate. Con questa iniziativa la sociologia esce dagli istituti universitari per diventare (come volevano i suoi grandi fondatori: Comte, Marx, Durkheim, Weber, Pareto, ecc.) patrimonio di tutti.